

Giornale di Sicilia 31 Maggio 2016

La “scalata” ai tortoriciani

Avrebbe assunto il ruolo di reggente della potente cosca dei Bontempo Scavo, avvalendosi del contributo del figlio, della moglie e dei contatti con vecchi esponenti del clan attualmente in libertà.. Antonio Foraci, detto «u calabrisi» è l'uomo intorno a cui ruota il blitz antimafia «Senza tregua» scattato all'alba di ieri e che ha portato gli agenti del commissariato di Capo d'Orlando e della Squadra mobile di Messina, all'esecuzione di una ordinanza di misure cautelare emessa dal Gip del tribunale di Messina Salvatore Mastroeni a carico di 23 persone. Su richiesta dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia di Messina, Vito Di Giorgio, Angelo Cavallo e Fabrizio Monaco, sedici indagati sono finiti in carcere, mentre 7 sono ai domiciliari. Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state notificate a Giovanni Aspri, 50 anni di Messina, Gaetano Calogero Cambria Zurro, 28 anni di Capo d'Orlando, Vincenzo Corda, 33 anni di Palermo, Francesco Costanzo, 28 anni di Bronte, Rina Costanzo, 48 annidi Tortorici, Luca Destro Pastizzaro, 22 anni di Cesarò ma domiciliato a Tortorici, Gianluca Favazzo, 40 annidi Tortorici, Sebastiano Favazzo (detto Cinquedita) 35 anni di Tortorici, Antonino Foraci, 52 anni di Tortorici, il figlio Cristian 27 annidi Tortorici, Roberto Galati Giordano (noto come Pampuscia) 38 annidi Tortorici, Sebastiano Galati Rando, 34 annidi Maniace, Giovanni Montagno Bozzone, 51 annidi Torrenova, Massimo Salvatore Rocchetta; 41 anni di Tortorici, Vincenzo Rosano, 48 anni di Adrano e Giuseppe Sinagra, (conosciuto come Pippo Finestra), 40 anni di Sinagra. Arresti domiciliari, invece, per Giuseppina Ghiaia, 27 annidi Gravina di Catania, Giovanni Cutè, 52 annidi Messina, Andrea Favazzo, 21 annidi Tortorici, Carmelo Salvatore Florindo, 33 anni di Adrano, Carmelo Imbarrato, 25 anni di Adrano, Simone Ingrilli, 22 annidi Capo d'Orlando e Giuseppe Domenico Raneri, 20 anni di Sant'Agata Militello. Il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso viene contestato ad Antonio Foraci, al figlio Cristian ed alla moglie Rina Costanzo unitamente a Giovanni Montagno Bozzone a Massimo Rocchetta ed a Giuseppe Sinagra, mentre agli altri indagati le accuse si riferiscono ai singoli casi di cessione di droga, specialmente cocaina ed hashish, documentati durante le intercettazioni e le indagini tradizionali compiute dal commissariato di Capo d'Orlando e dal posto fisso di polizia di Tortorici guidati dal dirigente Giuliano Bruno e dall'ispettore capo, Enzo Saporito. Nel corso delle prime intercettazioni effettuate a cavallo tra il 2013 ed il 2014 è emerso che il nuovo boss di Tortorici, la persona in cui in quel momento bisognava fare riferimento, ovvero Antonio Foraci, detto "U calabrisi". A parlarne, in particolare, giovani parenti dei vecchi boss in colloqui intercettati anche in carcere. Nelle successive indagini dei poliziotti di Capo d'Orlando, coordinate dalla Dda di Messina, è stato possibile raccogliere, attraverso una complessa attività svolta con l'ausilio di servizi di intercettazione telefonica ed

ambientale, significativi elementi a carico del gruppo che si adoperava in attività estorsive per conto del clan Bontempo Scavo e nello spaccio di stupefacenti nel centro oricense ed a disvelare l'esistenza di una struttura ma-
territorio, mantenendo saldi contatti con altri appartenenti alla stessa associazione mafiosa, sia in libertà (Giuseppe Sinagra) che detenuti (Massimo Salvatore Rocchetta), portando a termine estorsioni ai danno di commercianti ed imprenditori. Le estorsioni, consumate o tentate, consistevano sia nella materiale dazione di denaro sia nella richiesta di attività lavorative per i familiari. Inoltre, consistenti le quantità di sostanze stupefacenti sequestrate, tra cui 140 grammi di cocaina e 600 grammi di marijuana: in particolare, 100 grammi di cocaina, venivano sequestrati ad Antonio Montagno, mentre li trasportava a bordo di un bus di linea Simone Ingrassia che da Messina andava a Tortorici, 30 grammi di cocaina venivano rinvenuti e sequestrati a Foraci, in un muro sito in prossimità della sua abitazione, 10 grammi di cocaina, venivano sequestrati a Luca Destro Pastizzaro che li trasportava insieme a Cristian Foraci e i 400 grammi di marijuana venivano sequestrati durante la perquisizione effettuata a casa di Luca Pastizzaro. Il rimanente veniva sequestrato al gruppo orlandino capeggiato da Gaetano Cambria Zurro, sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere, e composto da Giuseppina Ghiaia, Simone Ingrassia e Giuseppe Raneri, questi ultimi sottoposti alla misura degli arresti domiciliari.

Sergio Granata